Editing Eva Tomei

VĪVĂROMA

La guida verde di Roma
ad opera dei suoi abitanti.

Un racconto anonimo di fotografie,
testi, ricordi che ci sono stati inviati dai cittadini romani.

Per questo secondo anno
lo sguardo si è posato sulle aree verdi della periferia.

Borghesiana

Tor Bella Monaca

Se si smette di guardare il paesaggio come l'oggetto di un'attività umana subito si scopre (sarà una dimenticanza del cartografo, una negligenza del politico?) una quantità di spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. Quest'insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce.

Indecisione, instabilità , nomadismo biologico, "pratiche consentite di non organizzazione", contiguità , evoluzione incostante, improduttività : nuovi valori positivi all'interno di una concezione biologica, non economica, del territorio.

Gillés Clement, Manifesto del Terzo Paesaggio

Tiburtino III

Mura Aureliane

Elevare l'indecisione fino a conferirle dignità politica. Porla in equilibrio col potere. "Considerare la non organizzazione come un principio vitale grazie al quale ogni organizzazione si lascia attraversa dai lampi della vita. Avvicinarsi alla diversità con stupore. Considerare la mescolanza planetaria – meccanica inerente al terzo paesaggio – come un motore dell'evoluzione. Presentare il terzo paesaggio, frammento indeciso del Giardino planetario, non come un bene patrimoniale, ma come uno spazio comune dl futuro. Elevare l'improduttività fino a conferirle dignità politica. Proteggere i siti toccati da credenze come un territorio indispensabile per l'errare dello spirito. Confrontare l'ipotesi con altre culture del pianeta, specialmente quelle culture i cui fondamenti poggiano su un legame di fusione tra l'uomo e la natura".

Gillés Clement, Manifesto del terzo Paesaggio

Borghesiana

Tiburtino III

Ferrovia Via Casilina

Rebibbia

LJUBOV' ANDREEVNA Tagliare il giardino dei ciliegi? Mio caro, scusate, ma voi non capite proprio niente. Se in tutto il governatorato c'è qualcosa di degno d'interesse, di addirittura eccezionale, questo è proprio il nostro giardino dei ciliegi.

LOPACHIN Di eccezionale nel vostro giardino c'è solo il fatto che è molto grande. Le ciliegie maturano una volta ogni due anni, e anche allora non si sa che farsene perché nessuno le compra più.

GAEV Questo giardino è menzionato nel Dizionario Enciclopedico

Anton Pavlovic Cechov, Il giardino dei ciliegi

Pigneto

Giostre

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

Fabrizio De Andrè, La guerra di Piero

Parco Peppino Impastato

Ponte Mammolo

San Lorenzo

“Tutt’intorno si stendevano ancora prati abbandonati, pieni di gobbe e monticelli, zeppi di creature che giocavano coi zinalini sporchi di moccio o mezzi nudi”.

Pier Paolo Pasolini, Ragazzi di vita

Borghesiana

Borghesiana

Rebibbia

Le rotonde sono milioni, da queste parti. Produciamo rotonde. Di tutto il resto è come se si fosse perduto l'originale, la madreforma dalla quale le cose scaturiscono in file ordinate, con l'energia di un esercito in marcia. L'esercito delle merci si è fermato. Forse è solo un lungo bivacco, forse qualcuno ha dato il definitivo "rompete le righe", ancora non è chiaro. Ma le rotonde no, loro continuano a nascere, in misteriosa autonomia. La loro corolla discoidale sboccia ovunque come se quell'unica specie avesse capito come moltiplicarsi mentre intorno disseccano, uno dopo l'altro, tutti gli altri fiori.

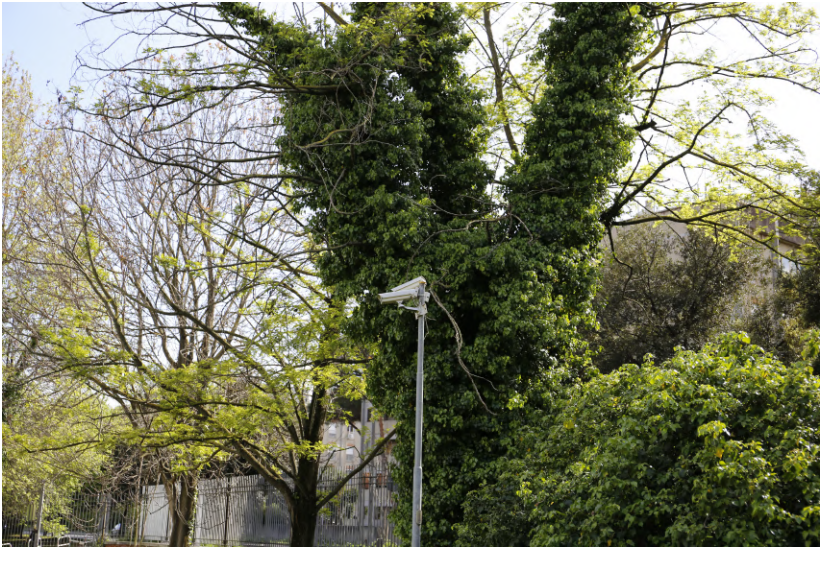
Michele Serra

Ponte Mammolo

Tiburtino III

Giardino planetario è tutto il mondo vivente, la biosfera. È la sua finitezza a farne un giardino. A farla percepire come un giardino. Il Terzo paesaggio, rifugio per la diversità, si compone di insiemi primari, o riserve di fatto, luoghi in qualche modo rimasti allo stato primario, per quanto possibile; di riserve, istituite de jure, e di residui, o terreni in precedenza sfruttati, e poi abbandonati, ma anche margini incolti. Quest'ultima categoria è la più interessante.

Gilles Clement



Borghesiana

SEGUI IL FULCRO
GECO

Tiburtino III

Tiburtino III

Il futuro cementifica
La vita possibile
Qui la vista era incredibile
Da oggi è probabile
Che ciò che siamo stati non saremo più
Il passato adesso è piccolo
Ma so ricordarmelo
Io, Gianluca, Rocco e Nicholas,
felici nel traffico
di un marciapiede del Pigneto vite fa

Baustelle, Il futuro

Rebibbia

Portonaccio

5564

Quando ero piccolo e annavo a giocà a' pallone con ragazzi che non conoscevo e stavano a fa le squadre se finiva sempre con "palla o regazzino?" poi dopo 2 minuti di gioco ed un paio di tunnel tutti: "Refamo le squadre, refamo le squadre il regazzino è troppo forte!

Francesco Totti

Tiburtino III

Porta Maggiore

Rebibbia

...E allora vieni con me, amore,
sur grande raccordo anulare, che circonda la capitale,
e nelle soste faremo l'amore,
e se nasce una bambina poi la chiameremo:
“Rrrrrrroooomaa".

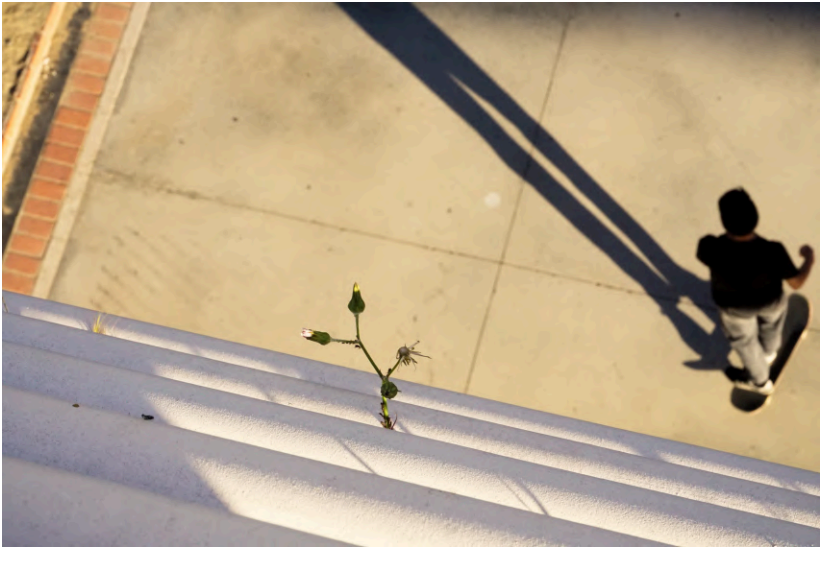
All'uscita 25 c'è "a laurentinaaaaaa",
Bruno l'infame ha cambiato gestione,
er prosciutto è più bono da Sergio, dietro la piazza,
ma nun te fà lo scontrinoooooo
all'uscita dell'Aurelia c'è: "casalotti-bocceaaaaaa",
fai la conversione e c'è er tabacchi notturno,
se è chiuso giù ar controviale,
c'è er distributore che te frega er restoo,
er distributoreeeeee, ma te frega er restoooo.

Corrado Guzzanti, Grande raccordo Anulare

Porta Maggiore

Tiburtino III

Circonvallazione Casilina



Posso dire di essere sempre stato affascinato dal dettaglio. Ho rivolto il mio sguardo al verde che vive e resiste nell'inestricabile rete di cemento e acciaio. Sembra impossibile ma qualcosa si trova sempre, e nell'ingrandire la percezione quel piccolo luogo che nessuno nota come significante, nasconde un mondo autonomo e pulsante, una geometria di linee una presenza di colore, una dignità eroica che si mette in posa trionfante sull'opera dell'uomo. Ho quindi incontrato una pianta, che torce il suo legno su una rete di protezione, e le avrei voluto chiedere se per evitare la caduta o se per un qualche bisogno di abbracci. Ho incontrato piante che fanno da cornice, in posa simmetrica, coreografica, ad un disegno abbozzato su un muretto. Ho incontrato un ramoscello ergersi sul ponte deserto, come se attendesse un segno, un passaggio. Ho incontrato una pianta curiosa di vedere come si va sullo skate. Ho incontrato tre foglie messe assieme prendere il sole tra ferro e legno e vantarsi al mondo che scorre. Ho incontrato una pianta che sta con la sua ombra, senza paura. Tutto questo ho incontrato tra Tufello, Flaminio e Casal de' Pazzi.

Davide Gualtieri

Alcuni degli scatti presenti sono stati catturati nelle due uscite fotografiche realizzate dallo staff di Teatri di Vetro, insieme ad Eva Tomei nei quartieri di Borghesiana e Tiburtino III

Abbiamo camminato e fotografato con
Graziella Castrense
Andrea Grassi
Margherita Masè
Marco Pirelli

VĪVĂROMA

È un progetto di **Triangolo Scaleno Teatro**